

Borsa
- 0,80%
Mib 991
(- 0,9
dal 2-1-1991)



Lira
Più debole
all'interno
delle monete
dello Sme



Dollaro
Una lieve
ripresa
(in Italia
1281,40 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Scivola di due settimane l'autotassazione di novembre, aumenta la quota da versare, Si inasprisce (dal 15 al 40%) la penale per chi si sottrae al pagamento

Formica assicura: nessuna obbligatorietà Al Senato Finanziaria «incartata» nelle commissioni. Pecchioli scrive a Spadolini Novità sul condono, contestato il gettito

Irpef e Ilor al 98% entro il 15 dicembre

L'autotassazione di fine novembre «scivola» al 15 dicembre quando i contribuenti dovranno versare il 98% di quanto pagato a maggio. La penale per chi sottrae all'obbligo sarà del 40%, ma l'acconto non sarà più «forzoso». L'annuncio del ministro delle Finanze Formica. Modifiche al condono. Intanto, l'intera manovra si sta «incartando» a palazzo Madama. Lettera di Pecchioli al presidente Spadolini.



I ministri Rino Formica e Cirino Pomicino

E in sofferenza sono ancora le misure fiscali per il 1992: condono degli evasori, riforma del contenzioso, abolizione del segreto bancario, limitazione del segreto professionale, rivalutazione obbligatoria dei beni d'impresa, normativa degli espropri, revisione delle agevolazioni fiscali. Il tutto in corpi 57 articoli contenuti in un disegno di legge collegato alla legge finanziaria e in discussione nella commissione Finanze del Senato. Ieri sera, a maggioranza, anche in questa commissione (come già avvenuto alla Bilancio) sono stati contingenti i tempi per chiudere entro domani notte. Il 4 l'aula di Palazzo Madama deve avviare l'esame dell'intera manovra economica composta da quattro disegni di legge. Ieri sul provvedimento fiscale una prima riunione di maggioranza (già altre sono annunciate) avrebbe prodotto soltanto un accordo sui principi. I «modi» sono sempre gli stessi: la Dc non digerisce la riforma del contenzioso e l'abolizione. Metabilità benissimo, invece, la sanatoria agli evasori. Il ministro Formica (che alla sua

causa avrebbe conquistato il presidente del Consiglio) insiste nel non voler scindere il condono dal contenzioso e dal segreto bancario. Ovviamente, i contrasti maggioranza-governo paralizzano di fatto i lavori parlamentari su provvedimenti delicati e di grande complessità. Cosa analoga avviene ormai da giorni nella commissione Bilancio dove forse in nottata si dovrebbe approvare il disegno di legge sulla finanza pubblica con l'aumento dei ticket e dei contributi previdenziali. E lunedì il dibattito deve trasferirsi in assemblea plenaria. La questione è stata sottoposta all'attenzione del presidente del Senato dal capogruppo del Pds, Ugo Pecchioli, che in una lettera segnala «la preoccupazione e l'allarme» per lo stato dei lavori parlamentari. «Il governo», scrive Pecchioli, «assumendo una condotta incoerente ed improvvisata, ha proposto mutamenti sostanziali alle leggi collegate, delle quali appare sempre più evidente la notevole complessità, ed ha di fatto ostacolato a tutt'oggi l'esame della legge di bilancio e della

Usa, l'economia torna a crescere Superata del tutto la recessione?



L'economia statunitense (nella foto il presidente della Federal Reserve Greenspan) è tornata a crescere nel terzo trimestre dell'anno, ad un tasso reale del 2,4%. E quanto si rileva dai dati preliminari del dipartimento del Commercio Usa sul prodotto nazionale lordo del paese. Il Pnl americano aveva registrato una contrazione dello 0,5% nel secondo trimestre di quest'anno, ma la crescita registrata nel periodo luglio-settembre è risultata inferiore alle attese degli analisti che si aspettavano un tasso di espansione del 2,6%. Il tasso di crescita del 2,4% è, comunque, il più alto da più anni a questa parte e rappresenta, secondo molti, il segnale più evidente che la recessione è finita. Seppur diversi analisti continuano a temere che la ripresa sia troppo blanda e possa durare poco.

Bankitalia e «Top 11», Ciampi ribadisce il suo no alla svalutazione

Situazioni di impieghi, raccolta e tassi, esame delle performance di bilancio degli istituti bancari, politica degli sportelli e dei grandi fondi, modifiche alle agevolazioni fiscali previste dalla legge Amato per fusioni e concentrazioni: questi i temi principali passati in rassegna ieri nella riunione fra il governatore Ciampi, affiancato dagli altri membri del direttorio di Bankitalia, ed i vertici delle 11 maggiori banche italiane svoltosi nella sede dell'Istituto di emissione, mentre gli impieghi continuano a «tirare» (la crescita nel mese di settembre è stata pari al 17,4%), sul fronte della raccolta alcune banche mostrano segni di difficoltà. Ciampi, nel corso del summit, ha ribadito il suo No alla svalutazione e la particolare attenzione di Bankitalia alla tutela della salvezza della lira.

Borsa Sequestrati titoli all'agente Capelli

La Pretura di Milano ha disposto il sequestro dei titoli ancora in portafoglio all'agente di cambio Claudio Capelli. La Guardia di Finanza è intervenuta su ordine del Gip della Pretura di Lecce, ma non si sa se abbia trovato. In realtà, il sequestro dei titoli reclamati dai clienti. Alcuni di questi, tutti residenti nel Veneto, si erano rivolti nei giorni scorsi alla Pretura milanese con querelle per presunta appropriazione indebita ed esposti che segnalavano le irregolarità denunciate dalla Consob nella gestione del portafoglio clienti, rilevate nel corso dell'ispezione che si era conclusa con la sospensione temporanea del professionista dai recinti di Borsa.

Industria tessile, accordo sulle filature a Prato

Smantellamento di 75 impianti ed il licenziamento di 700 addetti nei prossimi anni. Lo prevede l'accordo siglato tra imprenditori pratesi e sindacati tessili. I sindacati hanno ottenuto che gli imprenditori chiedano al governo un sussidio di 800.000 lire al mese per addetto licenziato più 360.000 lire da erogare sotto forma di contributi fiscali. Si tratta di ammortizzatori sociali necessari per attutire le tensioni del comparto che, essendo composto di piccole aziende, non può accedere alla cassa integrazione.

I nuovi piani Abb Italia Intesa in vista con Breda

Il nuovo amministratore delegato della Abb Italia, Umberto Di Capua, ha presentato alla stampa realtà e prospettive del gruppo multinazionale svizzero-svedese nel nostro paese. Compito solitamente di Di Capua è quello di ricucire un rapporto di collaborazione con le aziende pubbliche e le Partecipazioni statali, dopo le inizioni con la Finmeccanica. Dopo un triennio di forti investimenti per acquisizioni (stimati in circa 750 miliardi), l'Abb punta a consolidare la propria forza anche attraverso la definizione di intese specifiche con altre aziende. In particolare è in avanzato stato di discussione un accordo con la Breda Ferroviaria.

La Renault paralizzata da 11 giorni di sciopero

Tutta la produzione negli stabilimenti Renault in Francia e in Belgio è attualmente paralizzata per uno sciopero (giunto all'undicesimo giorno) nell'impianto di Cleon (Francia settentrionale), dove si producono le scatole del cambio la cui mancata fornitura ha bloccato migliaia di vetture sulle catene di montaggio. Lo sciopero è stato proclamato dalla Cgt che chiede di rinegoziare l'accordo salariale del luglio scorso dalla cui firma si dissociò. L'intesa prevede che i salari aumenteranno quest'anno del 2,5%.

FRANCO BRIZZO

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Alla commissione Finanze della Camera che gli boccia il decreto sull'autotassazione «forzosa» (con perdita di gettito di almeno 3.600 miliardi), il ministro Rino Formica risponde aumentando dal 95 al 98 per cento l'acconto del versato con il saldo 1990 del maggio scorso. L'emendamento sarà presentato la prossima settimana. Esso sposterà anche il termine di presentazione delle dichiarazioni: dal 30 novembre al 15 dicembre. Ma soprattutto non renderà obbligatoria l'autotassazione come prevedeva il decreto governativo. Il contribuente che ritarda di aver percepito nel 1991 un reddito inferiore a quello del '90 non è tenuto a versare l'ac-

conto. Ma, poiché per alcune fasce di contribuenti (in genere, quelle ad alto reddito) può risultare addirittura vantaggioso pagare con la penale fra tre e quattro anni, quest'ultima sarà aumentata al 40 per cento del non versato (attualmente è il 15 per cento). L'annuncio di Formica ha per ora avuto due risposte: l'attuale presidente della commissione Finanze di Montecitorio, il dc Mario D'Acquisto, ha replicato con un «si può fare». Invece, l'ex presidente della stessa commissione e relatore del decreto, il socialista Franco Piro, ha pronunciato un «no secco ed ha invitato nuovamente il governo a lasciar cadere il decreto.

Prima intesa Stato-Regioni 5600 miliardi per il ripiano dei deficit '91 delle Usi

ROMA. Nella riunione di ieri a Palazzo Chigi è stata raggiunta un'intesa tra Stato e Regioni su sanità, trasporti e addizionale sul melano, definite da entrambe le parti «soddisfacenti». «Le regioni - ha detto il sottosegretario agli Affari regionali, Francesco D'Onofrio - hanno capito che siamo alla fine di una concezione vecchia del regionalismo». Per quanto riguarda i provvedimenti decisi dalla conferenza Stato-Regioni a cui hanno preso parte il presidente del Consiglio, i ministri finanziari, quello della Sanità e dei Trasporti ed un folto gruppo di presidenti regionali, un'intesa è stata trovata sul ripiano della spesa sanitaria '91. Per il 1992, il governo - ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristoforo - si è presentato con i conti della sanità che non considerano l'applicazione della riforma sanitaria non ancora approvata. Conti che non hanno però soddisfatto le regioni. «Lamentiamo, ancora una volta - ha detto Biasutti - la grave sottostima del fondo '92, anche se siamo riusciti ad ottenere l'applicazione di quella norma contenuta nella riforma sanitaria che prevede un confronto tra stato e regioni sull'entità del fondo a metà anno». Tra gli altri provvedimenti approvati, definiti dal presidente del consiglio «positivi, chiari e definitivi», l'avvio di due commissioni che cureranno il trasferimento dei fondi di competenza delle regioni, «ingiustamente trattenuti - secondo Biasutti - dal ministero del Bilancio e da quello dei trasporti». Le regioni hanno infine ottenuto che l'addizionale sul gas melano torni nelle loro casse. Secondo il sottosegretario D'Onofrio, il «nuovo e costruttivo rapporto avviato oggi tra Stato e Regioni sulla base della seria spinta del governo ad avanzare sulla via delle riforme istituzionali, favorirà la distensione del clima politico nazionale.

Emendamenti, richieste di modifica Tutte le donne della sinistra in campo

Misure a favore della prevenzione della criminalità minorile, affido e adozioni, politiche giovanili e per gli anziani, pensione e assicurazioni per le casalinghe, congedi parentali, consultori per il Mezzogiorno, istituzione di centri di sostegno per le vittime di violenze sessuali e per la informazione sessuale nelle scuole: ecco gli emendamenti alla Finanziaria «firmati» dalle donne della sinistra.

NEDO CANETTI

ROMA. Le donne della sinistra scendono in campo. Piddessine, socialiste, socialdemocratiche. Vogliono cambiare la Finanziaria. Chiedono modifiche alla parte che riguarda le politiche sociali. Le parlamentari della Quercia già avevano formalizzato questa richiesta attraverso un «pacchetto» di emendamenti presentati da Isa Ferraguti; le esponenti del Psi e del Psdi hanno annunciato ieri, nel corso di una conferenza stampa a palazzo Madama, tenuta da Elena Marinucci, sottosegretario alla Sanità, da Tommaso Mancica e dalla capogruppo del Psdi Vincenza Bono Parrino, e alla quale ha significativamente partecipato Gigliola Tedesco, vice presidente del gruppo Pds. Gli emendamenti Psi-Pds, ha tenuto a sottolineare Marinucci, sono «in sintonia» con quelli depositati da Ferraguti. Secondo Mancica, questi temi di politiche sociali debbono essere esaminati e discussi al di là di ogni schieramento partitico, in modo uni-

tario. In passato, ha aggiunto, finanziamenti per le politiche sociali introdotti nella Finanziaria non sono stati spesi per mancanza di leggi di attuazione. A tale proposito, è stata manifestata l'intenzione di incontrare al più presto il ministro Rosa Russo Jervolino, perché il governo sia sensibilizzato su tali tematiche. Questa convergenza, per Gigliola Tedesco, «è anche il frutto del lavoro che è stato condotto dalle donne del Pds insieme a quelle socialiste». La stessa stesura degli emendamenti è frutto di questa collaborazione.

Dodici sono le proposte di modifica presentate. Riguardano diversi aspetti della vita sociale del paese: misure a favore dei minori per la prevenzione contro la criminalità; l'istituto dell'affido familiare (campagna d'informazione); le convenzioni bilaterali in tema di adozione; l'introduzione dell'informazione sessuale nelle scuole; la valorizzazione delle risorse per gli anziani; i congedi parentali e gli assegni di maternità; la previdenza per le casalinghe (pensioni e assicurazioni); i fondi per infortuni di lavoro casalingo; l'imprenditorialità femminile; i centri di sostegno a favore delle vittime di maltrattamento e violenze sessuali (ricordiamo che il disegno di legge in proposito, già approvato al Senato, giace da mesi e mesi alla Camera); le politiche giovanili; i consultori per il Mezzogiorno. La richiesta prevede una spesa complessiva di 230 miliardi, in tre anni, a partire dal 1991, di cui è prevista la copertura. Gli emendamenti Psi-Pds sono firmati da Mania Rosaria Manieri (Psi), Mancica (Psi) e Bono Parrino (Psdi). Presagendo le obiezioni che certo verranno dai «guardiani del bilancio», Marinucci ha ricordato che «il lenzuolo di questa Finanziaria è stretto ma va steso anche verso i grandi problemi sociali che attendono risposte

urgenti». Nel corso del recente vertice di maggioranza, si sono previsti, per questo settore, 100 miliardi, finalizzati in gran parte per la lotta alla droga. Per Mancica, considerata l'entità dello stanziamento, «si tratterà di stabilire delle priorità complesse».

Nella stessa conferenza stampa, Marinucci ha criticato sia Guido Carli che la Dc per gli «ostacoli» posti in materia di ticket (ma non sono stati d'accordo anche i socialisti?) e si è detta «francamente molto insoddisfatta» delle soluzioni adottate. Per Ferraguti è importante non solo che ci sia questa convergenza a sinistra delle donne, ma che essa sia stata raggiunta attraverso incontri, confronti e dibattiti. «È significativo - ha aggiunto - che anche le problematiche della famiglia, oltre a quelle del lavoro, abbiano trovato questa sintonia sullo stato dei problemi e sui modi, anche finanziari, per risolverli».

Nuovo scontro sulle Pp.Ss Inutile per Montali (Psi) tassare Eni ed Enel per i fondi di dotazione

ROMA. Il ministero del Tesoro pensa di istituire sui fondi di dotazione dell'Eni e dell'Enel una vera e propria «tassa impropria». È questa una delle proposte emerse nella maggioranza per le modifiche da apportare alla finanziaria. Varsa a dire prevede di ripresentarsi con una mano quello che dà con l'altra. È questa, in sostanza, l'opinione di Sebastiano Montali, sottosegretario socialista alle Partecipazioni statali. Continua quindi anche per questa via la guerra sorda sull'impresa pubblica in Italia che attraversa la stessa maggioranza di governo. Montali infatti avanza l'ipotesi di una sorta di delegittimazione del suo ministero - in qualche modo giustificata dall'iniziativa referendaria e dallo stesso disegno di legge del presidente del Consiglio che non prevede la soppressione - e esprime il proprio convincimento che, finché il ministero esiste, sarebbe

«utile ed opportuno evitare sovrapposizioni di funzioni». La recente ipotesi di lavoro emersa dal vertice di maggioranza sulla finanziaria, secondo il sottosegretario alle Partecipazioni statali, sarebbe anche non strettamente necessaria a «fronteggiare i buchi del bilancio». «Il ministero - ha spiegato Montali - ha messo a punto uno schema di emendamenti per correggere la norma dell'art. 6 della legge 7 febbraio n.42, che, nel disporre l'obbligo degli enti di gestione di redigere i bilanci secondo le norme del codice civile sulle società per azioni, non consente di portare in bilancio il fondo di dotazione al netto delle perdite pregresse». Con l'emendamento - ha concluso il sottosegretario - è possibile attribuire allo stato gli utili di propria spettanza evitando balzelli impropri.

Ufficializzata la trattativa sulla chimica con Foro Bonaparte: «È in corsa, insieme agli altri» Union Carbide adesso è disponibile ad un accordo a tre e rilancia anche le vecchie proposte

Eni, porte aperte a Montedison

L'Eni corregge il tiro e alla giunta di ieri ammette ufficialmente l'esistenza di una trattativa con Montedison. I vertici Enichem incaricati di approfondire questa strada e di predisporre le modalità di realizzazione dei vari accordi allo studio. Union Carbide, per la prima volta, si dice disponibile ad un accordo a tre, anche con Montedison. A novembre Porta incontrerà il presidente dell'azienda Usa.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Una giunta «interlocutoria» quella dell'Eni di ieri. Così almeno è stata definita, al palazzo di vetro dell'Eur, a Roma, dove i vertici del gruppo sono rimasti in riunione circa tre ore, insieme al presidente dell'Enichem, Giorgio Porta e all'amministratore delegato, Vincenzo Parrillo. Al centro della discussione erano infatti le alleanze nella chimica. Nessuna novità, dunque? Diciamo che una variazione di toni c'è stata. Un mutamento significativo e piuttosto marcato, che comunque si era già avvertito nel discorso del presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, tenuto giovedì davanti ai dipendenti anziani del gruppo. Infatti, a differenza dell'ultima giunta, quando con un secco comunicato ufficiale, si rendeva noto che l'unica trattativa in campo era quella con gli statunitensi dell'Union Carbide, stavolta si dà per scontato che

nella «costellazione di accordi», con la quale nei prossimi mesi Enichem si impegna a costruire «una rete di alleanze a lungo termine con differenti imprese leader o comunque importanti nei settori, o famiglie di prodotti in cui siamo presenti», c'è in ballo anche Montedison. Al termine della giunta, infatti, fonti Eni mettono in chiaro che nel corso della riunione sono state approfondite le varie ipotesi di alleanze Enichem e in particolare quelle con Union Carbide e con Montedison. Per quest'ultima, inoltre, si è resa necessaria l'acquisizione di ulteriori elementi di valutazione, visto che con Union Carbide i contatti intercorrono da tempo. La giunta Eni, quindi, ha dato l'incarico al vertice dell'Enichem di elaborare, senza fissare scadenze precise, ipotesi di fattibilità su come realizzare gli accordi. Insomma, si va verso Eni-

mont 2? Per ora l'Eni si limita ad aprire ufficialmente le porte a Montedison e a puntare su tante intese, settore per settore, al centro delle quali Enichem giocherà un ruolo decisivo, mantenendo il controllo delle produzioni-chiave (cracking, etilene, ecc.) e con una posizione più defilata nei settori in cui si deciderà di puntare di meno. Tra queste ultime ci sono le plastiche? Diciamo che un accordo tutto nazionale con Montedison, di cui sono fattori i dc della giunta Eni, punta proprio a questo e di fatto porterebbe alla privatizzazione di questa branca della chimica. Ma l'ostacolo maggiore, in questo senso, è la valutazione di Himont, sulla quale tra Montedison ed Eni le posizioni restano molto distanti. I fattori di un accordo con gli americani, comunque, tra i quali in testa c'è Giorgio Porta, pur avendo perso terreno ultimamente, mantengono sem-

pre attivi i loro contatti. A novembre Porta s'incontrerà con il presidente dell'Union Carbide, per definire le possibili integrazioni e la composizione delle società operative. Gli statunitensi, però, hanno fatto sapere ieri di essere disponibili ad un accordo a tre, anche con Montedison. Si comincia a mettere le mani avanti? Union Carbide aveva sempre escluso finora di essere disponibile ad accordi diversi da quelli a due. Ma con l'aria che tira, insistere su un accordo che non prevede anche la partecipazione di Montedison sarebbe stato come mettersi fuori gioco da soli. Resta sempre sul tappeto, comunque, la proposta di creare due joint venture con Enichem, una europea a guida italiana e l'altra americana a guida Usa. E nella prima l'ipotesi produttiva minima è quella di un'intesa sul cracking e di una sul polietilene.

DI NUOVO INSIEME PER IL DIRITTO ALLO STUDIO CONTRO MAFIA E CAMORRA

- liberare la politica dall'inquinamento mafioso
- restituire il futuro ai giovani del Mezzogiorno
- superare l'inagibilità e la precarietà di strutture scolastiche fatiscenti

GIOVEDÌ 31 OTTOBRE MANIFESTAZIONE MERIDIONALE DEGLI STUDENTI A NAPOLI
concentramento p.zza Mancini, ore 9.30

ASSOCIAZIONE STUDENTI NAPOLETANI CONTRO LA CAMORRA

alla fine del corteo concerto con gli STADIO

Per informazioni rivolgersi OSSERVATORIO NAPOLETANO SULLA CAMORRA - Tel. (081) 3521728 dalle 15 alle 18.